Anno 52.° · Numero 21

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

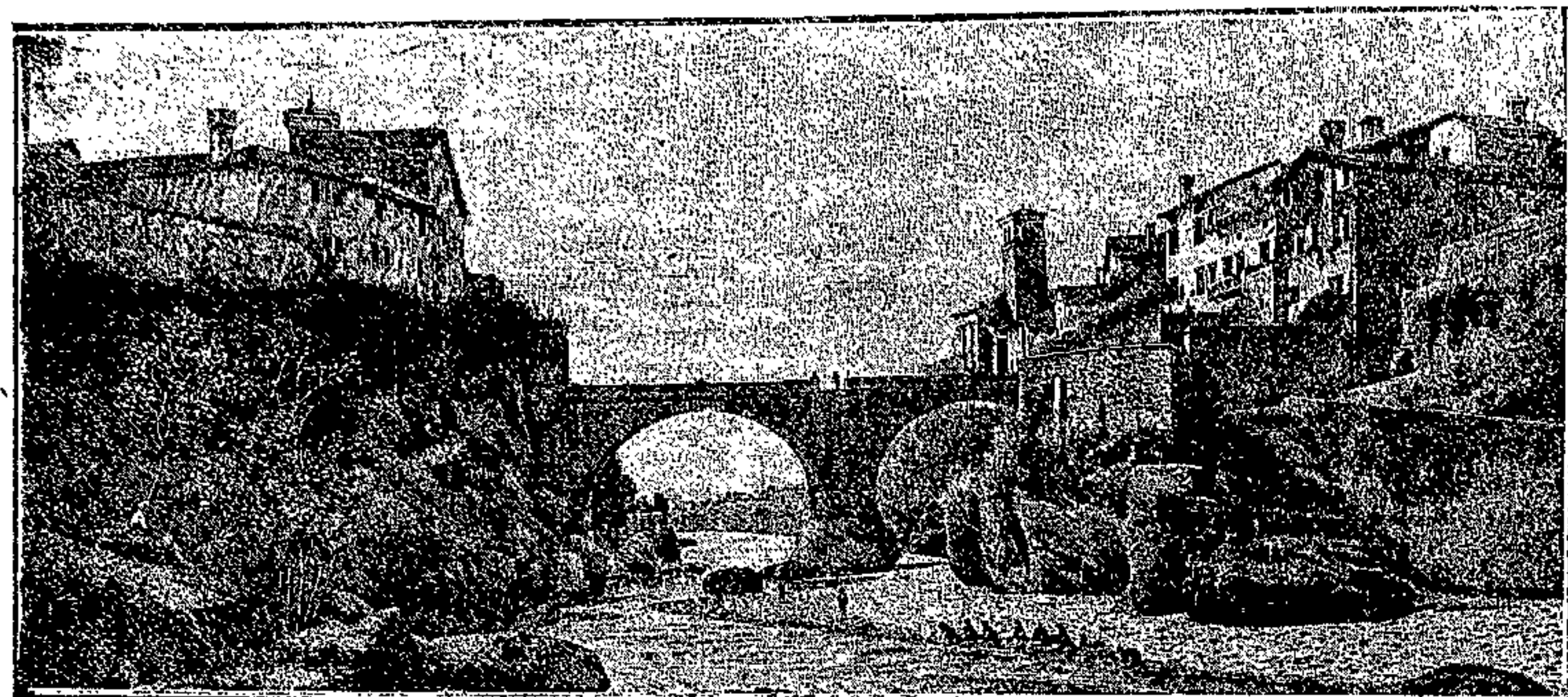
GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Dom enica 21 Aprile 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale

Conto corr. con la Posta

Il ponte del Diavolo a Cividale

Il ponte prima di Caporetto.

Per la restaurazione agraria

delle provincie invase

Il caloroso successo che il commendator Spezzotti, Presidente della Deputazione Provinciale e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Udine, ottenne col suo discorso al Congresso degli agricoltori italiani a Roma, rilevato dai più autorevoli giornali d' Italia, è stata la più solenne manifestazione di solidarietà nazionale fatta alle popolazioni delle provincie invase. La presenza del rappresentante del Governo, ha avuto, inoltre, significato solenne di riconoscimento ufficiale del dovere dell' intera Nazione a concorrere alla restaurazione di quel patrimonio agrario e zootecnico, che gli agricoltori veneti avevano saputo con lungo, indefesso lavoro e con immensi sacrifici creare e che l' invasione nemica in pochi giorni distrusse.

La Commissione di studio dei problemi agrari delle terre invase, istituita, per iniziativa dell'on. Raineri, in seno al Comitato Agrario Nazionale, lavora intanto indefessamente a raccogliere materiale di studio, che servirà per concretare quei provvedimenti che dovranno rimettere al più presto le provincie invase in condizione di una feconda ripresa dei lavori agricoli.

Ieri intanto si è riunita in Roma presso la sede del Comitato Agrario Nazionale, sotto la Presidenza dell'on. Raineri, la Giunta Esecutiva della Commissione di cui sopra, per una prima discussione di alcuni dei più importanti problemi agrari e zootecnici che interessano le provincie invase. Ne riferiremo nel prossimo numero.

Le risposte al presidente Pecile

S. E. Rava, Presidente del Congresso dello Società Agricoltori Italiani al presidente dell'Associazione Agraria Friulana, ha telegrafato nobilmente.

« Congresso Agricoltori Italiani invia benemerita Associazione Agraria Friulana, sede Fiorentina Proprietari terre invase, saluto fratellanza e augurio prossimo sicuro ritorno alle case, sedi patriottiche gloriose popolazioni Provincie Venete. Ringrazio nome congresso Società, commendatore Spezzotti e mio l'illustre Presidente Associazione Agraria Friulana, ricordando sua gloriosa tradizione, compiacendoci sua ferma fede, bene auspicando vittoria patria nostra, agricoltori Italiani concordi anelano partecipare opera restaurazione economica agraria terre che amiamo e sono carissime nostro cuore.

Presidente Società Agricoltori Italiani: RAVA.

Il comm. Spezzotti, al telegramma di augurio e di saluto mandato dal Grand' Uff. D. Pecile così rispose:

Elogio autorevolissimo Presidente Illustre Associazione, costituisce migliore premio modestissima opera mia. Ringraziamenti ossequi

SPEZZOTTI.

L'associazione dei professionisti ha iniziato la sua opera.

Perchè tutti debbano farvi parte.

ROMA, 16 aprile.

Come è stato a suo tempo riferito, ancora nel Marzo u. s. molti professionisti profughi residenti in Roma hanno costituito una Associazione fra Professionisti delle Provincie invase o direttamente danneggiate dalla guerra.

Scopo dell'Associazione è quello di tutelare, in questo periodo di guerra, ovunque e di fronte a tutti i diritti e la dignità degli associati, di aiutare i disoccupati nel conseguimento di qualche ufficio o di qualche occupazione adeguatamente retribuita e di facilitare ai bisognosi l'assegno di qualche sussidio.

Per il dopo guerra l'Associazione si propone lo studio e l' invocazione di quei provvedimenti di Stato e di solidarietà tra i professionisti che facilitano il ritorno alle abbandonate occupazioni, che valgano a ridare gli strumenti di lavoro, a rendere questo convenientemente retribuito, proteggendolo da eccessivi fiscalismi e liberandolo dagli inceppamenti burocratici.

Tutto ciò nell' interesse della classe, ma principalmente l'Associazione dei professionisti si propone di collaborare con le altre Associazioni dei proprietari, degli industriali e commercianti e dei lavoratori per eccitare il Governo alla emanazione della reclamata legge sul risarcimento dei danni di guerra, garantendo così la integrale ricostituzione del Veneto nelle varie forme della sua attività.

Gli scopi dell'Associazione sono altamente lodevoli; il compito da assolvere è arduo e laborioso, ma la competenza e l'attività dei preposti affida completamente che esso sarà assolto con rettitudine e con sagacia.

Molti sono i professionisti già associati fra i quali nomi illustri, molti non lo sono ancora per il fatto che non conoscono l'esistenza dell'Associazione e questa non conosce l'attuale loro dimora; certo sarebbe desiderabile che tutti si unissero in un fascio nell' interesse collettivo della classe, giacchè la forza morale e politica dell'Associazione non deriva dall'alto fine da raggiungere, quanto dal numero e dal valore degli associati.

Una unione compatta e fattiva potrebbe assicurare lunga vita all'Associazione rendendola talmente forte ed autorevole da divenire capace, con opportuni ordinamenti e con l'aiuto statale, di provvedere anche in tempi normali al mutuo aiuto e alle pensioni di invalidità e vecchiaia dei professionisti.

Queste provvidenze, frutto della moderna civiltà, i liberi professionisti non possono chiederle che a se stessi, al loro spirito di colleganza, alla loro lavoriosità, alla loro fede.

L' assemblea di domenica.

Domenica scorsa ha avuto luogo l'Assemblea per la nomina delle cariche sociali con numeroso intervento di soci.

Assunse la presidenza il membro del Comitato promotore avv. comm. Ignazio Renier il quale anzitutto rivolge un vivo ringraziamento a S. E. Luzzatti, Alto Commissario, per la buona disposizioni da Lui dimostrata verso la nuova Associazione e per l'aiuto ad essa accordato.

Comunica poi che aveva partecipato, in rappresentanza dell'Associazione, ad una riunione indetta dall'Alto Commissario dove questi ebbe ad esporre la sua opera per ottenere la legge di risarcimento dei danni di guerra ed accenna alla relazione presentata dallo stesso Alto Commissario a S. E. Orlando che contiene i capisaldi della legge stessa, ed ai buoni affidamenti dati dal Presidente del Consiglio.

Comunica inoltre di essersi recato la sera del 12 corr. coi membri dell'Alto Commissariato e del Comitato parlamentare veneto e coi Presidenti delle altre Associazioni, dal Presidente del Consiglio il quale promise in termine brevissimo probabilmente l'emanazione di un decreto luogotenenziale o quanto meno la presentazione di un progetto di legge per disporre il modo di accertare fino da ora i danni di guerra, senza però esplicitamente dire se il provvedimento avrebbe o meno contenuta anche l'affermazione esplicita del diritto al risarcimento, come gli era stato chiesto.

Esprime l'avviso che le Associazioni debbano continuamente vigilare e premere sul Governo, perchè l'accennato diritto venga riconosciuto, costituendo la legge del risarcimento lo scopo principale delle Associazioni stesse.

Infine l'avv. Renier informa che l'Associazione ha già avuto modo di iniziare con opportune raccomandazioni, la sua opera a vantaggio di qualche classe di professionisti, ma che più potrà fare in seguito quando essa sarà in grado di sviluppare maggiormente la sua attività.

La discussione.

Prende poscia la parola l'avv. Feder il quale si preoccupa della possibilità che venga promulgato un decreto luogotenenziale che disciplini la prova del danno senza formale affermazione del diritto dei Veneti a conseguire il risarcimento. E poichè esistono già in proposito due leggi, la francese che riconosce tale diritto e ne disciplina la prova, e la germanica, che, pur disciplinando la prova, fa riserve sul dovere del Governo di riconoscere il danno, trova necessaria una vigile ed energica azione dell'Associazione perchè prima che il tempo disperda o difficulti le prove sieno emanati per decreto luogotenenziale i provvedimenti del caso e nel tempo stesso sia legislativamente affermato il diritto al risarcimento.

È ora, egli dice, di fatti e non di vaghe promesse le quali non servono che a sfruttare la proverbiale remissività dei veneti, e propone il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea dei Professionisti delle Provincie invase riafferma il diritto al risarcimento dei danni di guerra e reclama l' immediata promulgazione di un decreto luogotenenziale che espressamente lo riconosca e disciplini la prova per l'accertamento del danno ».

L'av. prof. Castori nel mentre plaude ai concetti svolti dal collega Feder, sostiene la necessità, anche per tranquillare infinite persone così gravemente colpite, di una pronta risoluzione della gravissima questione riflettente il risarcimento dei danni di guerra.

Egli svolge il concetto che il risarcimento costituisce un diritto fondato nello Statuto poichè tutti i cittadini sono tenuti a sopportare ugualmente le gravezze della guerra come ogni altra gravezza, mentre è ingiusto che vi sieno di quelle che sono rimasti completamente rovinati ed altri che nulla soffrono o possono soffrire nei beni solo perchè hanno la fortuna di possederli in località lontane dal teatro di guerra.

Non potendosi mettere in pratica, per la brevità del tempo, il sistema francese, che è il più completo ed il più liberale, poichè afferma il diritto al risarcimento del danno e determina la forma dell'accertamento, si accorda il sistema intermedio di proclamare con decreto luogotenenziale la esistenza del diritto stesso riservando ad altri provvedimenti di stabilire i limiti e le condizioni di esercizio del diritto ed accordando intanto la facoltà ai danneggiati di chiedere l'accertamento dei danni subiti seguendo le norme che disciplinano il risarcimento dei danni causati da atti di ostilità contrari ai principii del diritto di guerra e che attualmente sono risarcibili in virtù del decreto del 1915.

In senso conforme interloquiscono brevemente gli avvocati Sacerdoti, Volpe e Basso, ed il Presidente, pur rivelando che le pratiche proposte furono già, come disse, esperite col Capo del Governo il 12 corr., pure aderisce alla fatta proposta che il Presidente della Associazione comunichi immediatamente a S. E. Orlando l'ordine del giorno proposto dall'avvocato Feder, qualora questa venga approvato dall'Assemblea.

Posto ai voti il detto ordine del giorno, viene approvato ad unanimità.

Il Consiglio direttivo.

L'Assemblea procedette quindi alla nomina delle cariche sociali seguendo il criterio di una equaripartizione fra le varie Provincie e fra le diverse professioni, tenuto presente quel complesso di circostanze che nel caso presente non potevasi trascurare.

Il Consiglio direttivo venne così composto:

Alpago Novello Luigi (med.) — Antonutti Carlo (med.) — Barcelloni Nano (in.) — Barpi Antonio (vet.) — Bianco Giovanni (avv.) — Brillo Antonio (ing.) — Bertolini Gio. Battista (not.) — Cadel Attilio (ing.) — Cambrussi (rag.) — Carnelutti Francesco (avv.) — Castori Costantino (avv.) — Cavazzana Romeo (rag.) — Coletti Arturo (not.) — Concari Francesco (avv.) — Cervellini (med.) — Crico Camillo (ing.) — Dalle Mole Riccardo (avv.) — Dalla Favera Beniamino (farm.) — Danioni Filippo (ing.) — Facchini Carlo (ing.) — Fanton (vet.) — Feder Antonio (avv.) — Ferro Francesco (avv.) — Fontana Mario (med.) — Furlani Isidoro (pub.) — Gosetti Vittorio (avv.) — Granzotto Ugo (ing.) — Iona Giuseppe ((med.) — Manfren Giovanni (avv.) — Melli Alfredo (pub.) — Marchi Giuseppe (geom.) — Pennato Papinio (med.) — Pepe Carlo (vet.) — Rigato Gio. Battista (pub.) — Renier Ignazio(avv.) — Saccardo Francesco (pub.) — Sacerdoti Giulio (avv.) — Schiavi Luigi Carlo (avv.) — Silva Giacomo (med.) — Segati Giovanni (avv.) — Scotto Andrea (farm.) — Sperti Angolo (avv.) — Spezzotti Luigi (rag.) — Taccon Gaetano (geom.) — Taddio Luigi (geom.) — Trebbi Ardicio (farm.) — Vitali Fabio (med.) — Zamato Ennio (ing.) — Zanolli Carlo (not.) — Zanovello (ing.).

Il Consiglio poscia elesse a Presidente l'avv. Ignazio Renier, a vice-presidente gli avv. Sacerdoti e Bianco, a membri della Giunta esecutiva Bertolini, Cacazzana, Crico, Ferro, Pennato, Sperti, Scotto, Taddio.

Già c' era sul fronte occidentale l' anima d' Italia. Vi saranno anche le sue armi.

Salutiamo con gioia d' italiani il ritorno della croce bianca di Savoja su quei cumpi dove Emanuele Filiberto trovò la corona ducale per la sua dinastia è da dove prese le mosse la storia italiana del Piemonte.

In punta di penna

La chiamata del dott. Israel

La notizia di Amsterdam, raccolta a Parigi, che il famoso dottor Israel sia stato chiamato al quartier generale tedesco per operare il Kaiser non si conferma.

Sono le voci dei porti di mare e dei posti di frontiera neutrali, manifatturate la massima parte dai dipendenti dei De Fiori, dei Gerlach, che hanno l' incarico di prepararle e lanciarle per influire sinistramente, in quale si sia grado, sull'opinione pubblica degli Stati nemici. Disfattismo talora abilissimo, opera di squisite canaglie come sono i nominati signori, capace di trarre in inganno esperti e avveduti giornalisti dell' Intesa; non, però, quelli che stanno bene attenti.

La chiamata del famoso dott. Israel ha diffuso un sorriso per il mondo civile: il sorriso della speranza; non di quella che la scomparsa del sovrano dei tedeschi possa far cessare la guerra di strage e di rapina della cultur germanica, finchè contro il nuovo Tamerlano i popoli civili non avranno armi che bastino a ricacciarlo e punirlo; ma della speranza che la morte della belva coronata possa rendere meno micidiale l'azione dei suoi eserciti. Si attribuì a Hindenburg la frase; che la Germania avrebbe gettato, nella fornace occidentale per ordine del suo sovrano, altri 400 uomini per poter arrivare alle sponde della Manica. Non sarebbe illogico che coi 400 mila uomini, nel carnaio immane da lui ordinato, trovasse posto Guglielmo Hohenzollern, il più terribile delinquente che abbia veduto l'umanità.

Così, non sarebbe più necessaria l'opera del dottor Israel, al quale ad ogni modo auguriamo di mantenersi sano ed essere pronto alla nuova chiamata: ma che sia la vera.

DA NAPOLI

Una visita dell'on. Hierschel

Ci scrivono, 16:

Giovedì 12 giunse inaspettato qui a Napoli il deputato del Collegio di Palmanova-Latisana on. Hierschel de Minerbi, rimanendovi fra Napoli ed Aversa, circa tre giorni.

Visitò vari ricoveri e case private trattenendosi a parlare con i profughi, interessandosi dei loro bisogni, ed elargendo loro anche delle piccole somme in denaro.

Si recò anche, fra altro, presso il Comitato Friulano ove potè ammirare il servizio lodevole che ivi vien fatto. Il comm. Piutti lo informò di ogni cosa accompagnando il Deputato poscia a visitare la cucina Friulana, e l'asilo infantile annesso, per le quali istituzioni l'onorevole ebbe parole di vivo elogio.

La visita del rappresentante di Palmanova-Latisana, quantunque non fatta in forma ufficiale, per l' interessamento preso di occuparsi dei bisogni dei singoli, ed a favore dei Comitati, lasciò, nell'animo di tutti, la più simpatica impressione.

I profughi da lui visitati, e specialmente quelli appartenenti al Comuni dei Mandamenti di Palmanova-Latisana inviano a mezzo del giornale l'espressione viva e sincera della loro riconoscenza.

Accompagnava l' on. Hierschel, nelle sue visite, il sig. Virgilio Domenighini.

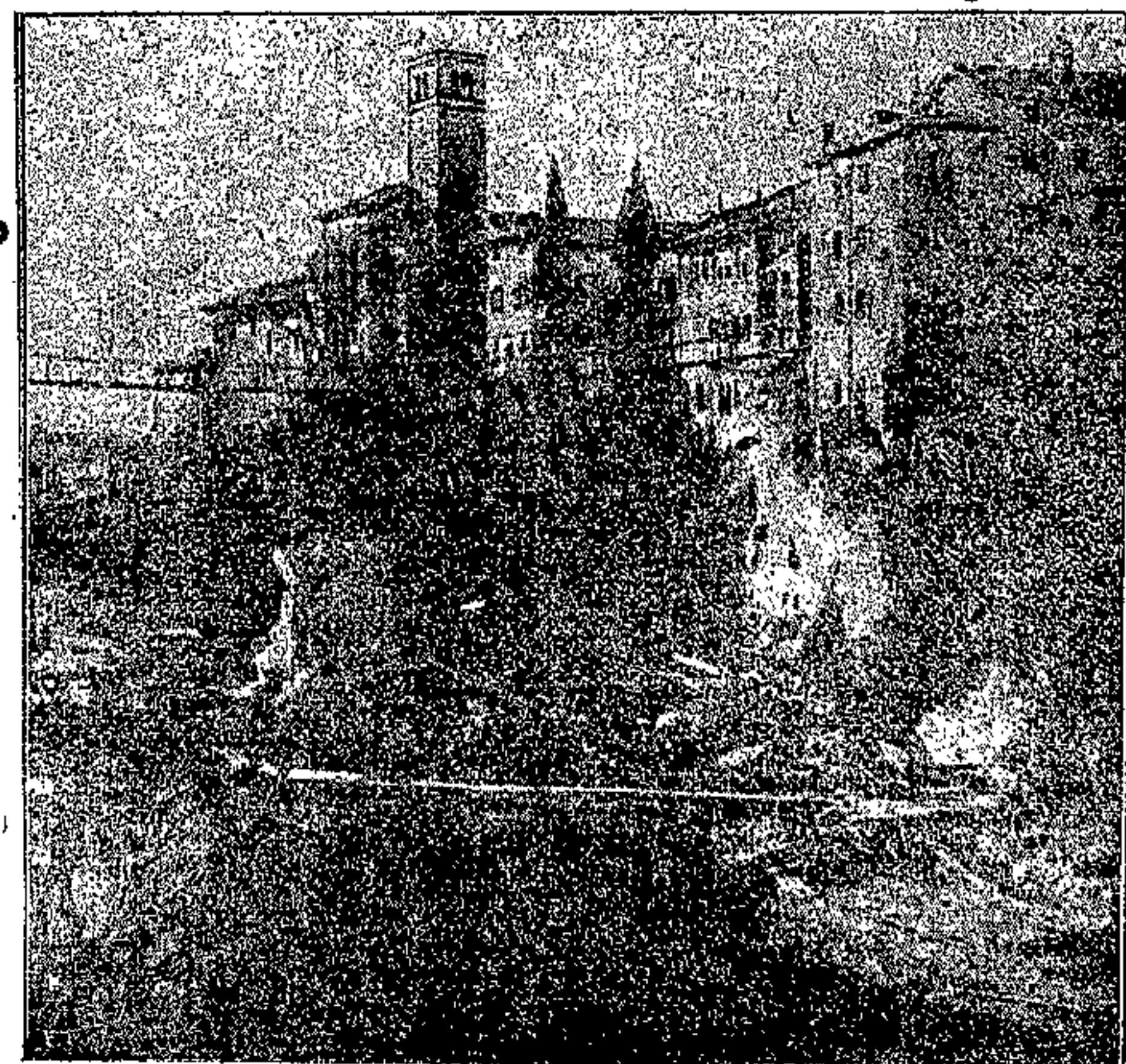
AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l' associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

Il Ponte del Diavolo

Il Ponte del Diavolo è, o meglio era, il più pittoresco del Friuli. A poca distanza dalla piazza monumentale di Cividale, il ponte si stendeva altissimo, fra le due sponde rocciose del Natisone in due grandi arcate in pietra che misuravano l'una metri 24.50, l'altra metri 18.40 di diametro e rispettivamente 10.40 e 9.40 di corda e poggiavano su di un masso che sorge dal letto del fiume. Esso fu iniziato del 1442 da Jacopo quondam Martino Daguro da Como e fu poi condotto a termine da Erardo da Villaco nel 1452. Si dovette più volte restaurare perchè le piene ne minacciarono la base.

La vista che si godeva dal Ponte del Diavolo era veramente meravigliosa. A monte nel fondo d'un anfiteatro di bellissimi colli cosparsi di paeselli, s'innalzano le giogaie del Montenero (2249 m.) e a sinistra la cima del Matajur (1643 m.) Il fiume corre incassato profondamente fra le sponde, sulle quali si protendono le case della città.

Prima di abbandonare la città il nostro comando ha fatto saltare il ponte del quale la seconda vignetta, in basso rappresenta le rovine.

Il ponte dopo la ritirata.

L'opera del Patronato di Roma

PER I PROFUGHI DI GUERRA FRIULANI

Roma, 17 *aprile*.

Il Comitato di patronato im Roma per i profughi di guerra friulani ha pubblicato la relazione sull'opera compiuta a tutto marzo 1918.

Dal sobrio, lucido, completo documento togliamo la parte sostanziale, come ce lo concede lo spazio, non potendolo pubblicare per intero come meriterebbe.

Come fu costituito.

Appena si ebbe l'inattesa dolorosa notizia d'un repentino mutamento di fortuna per le armi nostre e del conseguente esodo delle popolazioni, le quali preferivano tutto abbandonare piuttosto che subire la dominazione dello straniero, alcuni friulani residenti in Roma, intuendo subitamente tutta la gravità del momento, si raccolsero per il primo aiuto morale e materiale da recare agli sventurati fratelli percorrenti la via dell'esilio verso l'Italia meridionale.

Il 28 ottobre 1917 si costituì il Comitato di patronato per i profughi friulani e se ne fissò il recapito in Via Torino, n. 163 in un locale concesso dalla Banca d'Italia. La sera stessa i primi profughi, qui giunti smarriti, travolti dalla improvvisa tempesta, trovarono, per l'opera del Comitato, accoglienza fraterna alla stazione ferroviaria, e alloggi negli alberghi della città.

Nei primi momenti, quando non erano ancora costituiti altri Comitati e l'azione statale era ancora in sviluppo, il lavoro fu veramente febbrile e senza posa. Ogni sera il Comitato teneva seduta per escogitare espedienti, per adottare deliberazioni intese a fronteggiare le situazioni che si prospettavano pel domani. E durante il giorno era al suo posto per accogliere, indicare, assestare provvisoriamente questi conterranei i quali, fra le amarezze senza nome e i patimenti senza pari, apparivano pur sempre fieri, animati da un alto senso di dignità, e da una grande fede.

In quei primissimi giorni d'angoscia, in cui nulla era preparato e difficoltà di ogni genere si opponevano ad una assistenza organica, i friulani si presentavano in lunghe file nella modesta sede di Via Torino, e se ne allontanavano pazienti, fiduciosi, soddisfatti solo che i conterranei di Roma avessero dato loro la sensazione di un interessamento fraterno.

Ma all'azione frammentaria di assistenza personale, si è voluto sostituire, con sollecitudine, una organizzazione di assistenza decorosa, e tale da non ledere la dignità personale di cittadini, i quali venivano a noi non come elementi passivi invocanti la commiserazione e l'aiuto pubblico, ma quali energie umane animate da volontà di fare, e dal proposito di sopportare, con alto esempio di abnegazione, ogni sacrificio per il bene del paese.

Per stabilire i limiti dell'azione da svolgersi e per fissare la organizzazione del Comitato stesso, venne predisposto uno statuto, di pochi articoli, che ottenne l'approvazione del Prefetto. Il quale, con decreto 16 novembre, riconosceva al Comitato la personalità giuridica. (Vedi allegato, pag. 28).

Si provvide così alla immediata istituzione degli uffici ritenuti indispensabili; e già nella prima quindicina di novembre il Comitato aveva i seguenti recapiti:

1° in Via Torino, 163, per le informazioni, l'avviamento ed i soccorsi urgenti;

2° in Via Napoli, 79, per la raccolta di notizie dei profughi, per la ricerca di alloggi e per l'assistenza sanitaria;

3° in Via Cavour, 47, nella sala cortesemente offerta dall'Associazione popolare dell'Esquilino, per il collocamento e la assegnazione di lavoro in genere;

4° in Via Milano, 33, nei locali gentilmente offerti dalla Unione Economica nazionale, per la Presidenza e la Segreteria.

Informazioni e avviamento.

A migliaia affluivano i profughi a Roma; a decine di migliaia transitavano per le stazioni di Termini e di Portonaccio; occorreva che a nessuno mancasse l'affettuoso consiglio, la parola confortatrice e l'aiuto materiale più urgente. E il Comitato, in cordiale collaborazione con le autorità, provvide, con azione pronta ed efficace, per l'opera diuturna dei suoi membri e di quella dei valorosi coadiutori.

Una rappresentanza del Comitato era quasi sempre alla stazione quando i treni, carichi di profughi, si seguivano ininterrottamente, per assistere l'opera di soccorso urgente stabilita dalle autorità e, con larghezza di mezzi e con rapidità di esecuzione, dal *Giornale d'Italia*, il quale non distribuiva nè un indumento, nè un soccorso d'altro genere, se non dietro presentazione di buoni rilasciati dal Comitato friulano.

Nei locali di Via Torino funzionò per due mesi un ufficio di informazioni. I profughi della provincia di Udine e anche quelli delle provincie limitrofe trovarono sempre utili consigli e cortesi indicazioni. Gli insegnanti, i medici, i farmacisti furono avviati alle rispettive organizzazioni di classe; si raccolsero reclami e si avviarono pratiche col Ministero della guerra per i sussidi alle famiglie dei profughi di militari richiamati, per la liquidazione di pensioni, per il pagamento di mercedi arretrate e di somministrazioni in genere e per proroghe di esoneri; si raccolsero le richieste di rimborso per biglietti ferroviari; si avviarono a centinaia le donne friulane nei laboratori; si indirizzarono i depositanti presso gli istituti di credito, infondendo calma e fiducia; si facilitarono le iscrizioni dei ragazzi e delle ragazze nelle scuole di Roma; si segnalarono i bambini dispersi per essere provvisoriamente raccolti negli istituti esistenti o nei locali del Quirinale, posti a disposizione da Sua Maestà la Regina, e si provvide a bisogni molteplici, sì da arrecare un certo riposo fisico e morale a queste gente che non aveva ignorato nessun disagio nella dura pellegrinazione.

Pure in Via Torino si distribuirono a migliaia i buoni per vitto gratuito a profughi, particolarmente presso le cui cine economiche del Comitato romano di organizzazione civile o presso le cucine di famiglia; si rilasciarono a centinaia e centinaia i buoni utili, per accordi intervenuti col *Giornale d'Italia*, a ottenere indumenti, e nei casi più pietosi si concedevano sussidi in denaro in misura tale, da far fronte alle più urgenti necessità.

Allo scopo di evitare un eccessivo agglomeramento nella capitale, che costituisce sempre per tutti un'attrazione irresistibile, le competenti autorità disposero che nessun sussidio dovesse venire accordato ai profughi in Roma; ed allora il Comitato iniziò un'opera di persuasione e di aiuto per agevolare un assetto nei paesi del Lazio. Su nostra indicazione, la Prefettura collocò parecchi profughi in case o ville opportunamente requisite, e il Comitato agevolò ai profughi le pratiche per ottenere gratuitamente il biglietto di viaggio, e concesse loro un adeguato aiuto.

Uffici notizie.

Dall'Ufficio Informazioni, avviamenti, soccorsi urgenti, sorse l'attuale Ufficio Notizie, che, mercè l'opera diligente ed amorevole di alcune gentili signorine, è stato capace di riunire, rivolgendosi alle sezioni e rappresentanze, organicamente distribuite e disciplinate in tutto il Regno, i membri di ben 25.000 famiglie.

Immediatamente il Comitato seppe procurare alloggi, indumenti, sempre informato dallo scopo e dall'impulso eletto di recare ai fratelli colpiti una doverosa manifestazione di affetto, che maggiormente accomuna nella sventura, e non di elargire la concessione che umilia.

Sussidi.

Di fronte alle domande di sussidi pervenute al Comitato dai profughi residenti in tutta Italia, e specialmente da quelli residenti a Roma, che non usufruiscono dell'aiuto continuativo, il Comitato ha tenuto sempre presente il concetto di accordare l'ausilio pecuniario solo quando precarie circostanze speciali lo consiglino; ma di negarlo quando esso assume il carattere fisso e continuativo. E ciò per evitare di sperdere le disponibilità in numerosi rigagnoli, difficilmente contenibili, che sempre sfuggono ad una esatta valutazione, e che sopratutto sono disdicevoli al carattere dell'emigrazione friulana nella patria italiana.

A queste fiere popolazioni friulane, che nel paese in guerra, anzichè deprimere il sentimento, innestano una virile volontà di vendicare e di riparare i mali sofferti, e che intensificano e tutelano la dignità del popolo nostro, non conviene il sussidio concesso a titolo di carità. Per esse i comitati devono proporsi finalità morali e pratiche più larghe e lontane, e che investano necessità permanenti. I comitati devono tendere — come il nostro vi tende — a ricostituire simbolicamente istituzioni già fiorenti nel nostro Friuli, affinchè funzionino anche nel momento tragico che attraversiamo, e siano, a sua tempo, restituite incontaminate, con una vitalità fatta di fede e di amori, nella terra che le vide nascere e prosperare.

Le domande di sussidio vengono tutte esaminate dalla Giunta del Comitato. Alla fine di marzo risultavano pervenute oltre 1200 domande.

Collocamento — Laboratori

Il Comitato ha dedicato tutte le particolari cure a questo ramo importante della sua attività, ben sapendo come i profughi friulani, più che sussidi, avrebbero qui chiesto lavoro. E si è cercato, non pure di ben provvedere, ma anche di provvedere prontamente.

E questo si è fatto nel miglior modo possibile di fronte al tumultuoso e improvviso giungere dei profughi, che erano tutti senza una qualsiasi direttiva prestabilità, e che non sapevano se avrebbero o meno potuto, per considerazioni d'ordine economico o politico, rimanere a Roma.

Prima ancora che venisse organizzato su basi razionali l'attuale ufficio di Via Cavour, che cominciò a funzionare il 10 novembre, il Comitato aveva risolto il problema del collocamento della mano d'opera agricola, dei nostri ottimi coltivatori, nel periodo in cui era urgente continuare a seminare grano. Ottenuta la collaborazione di un pratico agricoltore friulano, tutti i contadini, che scesero a Roma nei primi giorni di novembre, furono collocati in aziende della campagna romana e del Lazio e dell'Umbria.

Sempre nel concetto che l'assistenza ai profughi debba darsi, prevalentemente, con forme che, giovando alla rispettiva economia domestica, ne tutelino la dignità, il Comitato, fino dai primi giorni, ha fatto opera solerte ed efficace per procurare alle profughe lavoro convenientemente rimunerato.

Così, in breve tempo, il Comitato è riuscito a collocare oltre 150 donne in laboratori che offrivano le maggiori garanzie per la già salda organizzazione e per la condizione della prestazione di opera; e a procurare lavoro a domicilio (fornendo in non pochi casi anche la macchina da cucire) ad oltre 100, che per contingenze peculiari di famiglia non avrebbero potuto recarsi ai laboratori.

I risultati che il Comitato ha ottenuto da questa sua iniziativa possono ritenersi sotto ogni aspetto, assai lusinghieri.

Assistenza scolastica

Il Comitato sentì subito che uno dei suoi maggiori doveri era quello dell'assistenza e della protezione ai bambini, ai giovani, promesse e speranze della Patria, forza in preparazione dalla quale la Patria tutto attende.

Dopo avere approfittato dell'offerta di alcuni educatori, oggi ben 65 alunni sono ricoverati nell'Asilo Scuola che ha la sua sede nella Villa Flaminia il cui temporaneo uso è stato spontaneamente offerto dalla Banca d'Italia. E l'assistenza scolastica esplotò il suo compito provvedendo a che i giovani che già erano inscritti alle scuole secondarie ugualmente proseguissero gli studi iniziati, ed istituendo in Grottaferrata una Scuola Agraria cui è stato imposto il nome di quella già fiorente a Pozzuolo del Friuli.

Assistenza militare

In concorso con altre istituzioni viene provveduto all'assistenza militare pei soldati del Friuli che siano di guarnigione a Roma o in licenza; ed un servizio sanitario così detto a condotta piena, assicura a tutti i friulani residenti in Roma il diritto ad una reale assistenza.

Cura costante del Comitato è l'assistenza morale ai profughi, la tutela collettiva di essi presso enti o autorità.

Fino a tutto il mese di marzo le entrate ammontano alla somma di L. 516.372,35, frutto di spontanee e generose offerte direttamente pervenute al Comitato stesso: già i giornali pubblicarono l'elenco dei benemeriti.

Per la gran Madre comune.

Dopo aver invocato una azione organica più ampia ed efficace ed un accordo più intimo fra i vari poteri costituiti, affinchè tutti indistintamente i profughi sentano l'azione benefica e previdente della gran madre comune la relazione termina:

«*Nel chiudere questa rapida relazione, sotto gli auspici di Roma, e con fede resa più forte dalla durissima prova, rivolgiamo con fervore il nostro saluto a tutti i friulani ovunque si trovino: siano essi lassù, nelle terre che il nemico calpesta, o disseminate nelle altre provincie d'Italia, o, più fortunati, stiano di fronte all'invasore con la piena coscienza di una vittoriosa vendetta.*

«*Siamo sicuri che tutti faranno il loro dovere, e che ovunque splenderà immacolata l'italianità dei friulani. I quali della storia hanno sempre compiuta nobilmente, attraverso sacrifici supremi, la missione assegnata alle popolazioni di confine.*

«*Il paese conosce l'attività e i sentiment degli esuli in patria. Per i rimasti, per quelli che furon avvolti nella fuga, noi facciamo fede che non una viltà sarà commessa, non uno scoramento sarà palese nel duro servaggio provvisorio. I dominatori potranno distruggere le nostre case e sottrarre i nostri beni; essi non conquisteranno le nostre anime, non perverti-ranno i nostri cuori*».

La relazione è sottoscritta dall'intero Consiglio, presieduto dal venerando senatore Di Prampero Antonio, del quale fanno parte Deciani Vittorio, Morpurgo Elio, Perusini Costantino, Pletti Guido, Stringher Bonaldo, Tami Antonio, Torossi Luigi, Verardo Pietro, Battaino Luigi, *Segretario generale*.

Notizie dalle terre invase

Persone rimaste che hanno scritto

A mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, in Firenze via S. Nicolò n. 91, sono pervenute delle notizie ufficiali sul conto delle seguenti persone:

Comune di Udine.

Del Fabbro G. B. e famiglia, Udine, viale Friuli 31. — Cotterli Maria, Anna e Giuseppe, Udine, via Ronchi 107 — Sostero Candido, Udine, Corte Giacomelli 5. — Marchesi Pietro, Udine, Via Palladio 25. — Scaini Bartolomeo, Udine, via Cortazzis 10. — Marchese Paolo di Colloredo Mels, Udine, via Aquileia 24. — Del Puppo Noemi nata Moro, Udine. — Braida cav. Francesco, Udine, via Aquileia 25. — Murero Caterina, Augusta, Giuditta e Odorico, Udine, via Giov. Udine. — Della Vedova Eugenio, Udine, vicolo Prampero 3. — Del Torre Giacomo e famiglia, Udine, S. Osualdo. — Gheduzzi Silvio, Udine, Chiavris. — Bassi Giacomo e Italia, Udine, vicolo Schioppettino. — Trevisan Francesco fu Angelo, Udine, via Aquileia 72. — Ross Giovanni e Maria, Udine, via di Mezzo 86. — Biglia Elisa, Udine, via Mercatovecchio 27. — Pichetti Ida, Udine, via Grazzano, 82. — Gilberti Antoniacomi Italia, Udine, via Grazzano. — Chiaruttini Luigia nata Tonutti, Udine, via Martignacco. — Cosmi Maria nata Perosa, Udine, via Poscolle.

Mandamento di Udine.

Lizzero Celso, Martignacco. — Vedova Regina, Ferruccio, Maria e Gilda da Bressa di Campoformio. — Baiutti Lorenzo fu Lorenzo e famiglia, Rizzolo. — Passalenti Angela e famiglia, Meretto di Tomba. — Comelli Maria nata Pozzo e figli, Cavalicco. — Bastianutti Rosa nata Buccini, Pasian di Prato. — Zuliani Gio. Batta, moglie Cecilia e figli, Bressa di Campoformido. — Ferruglio dott. Pietro, Feletto Umberto. — Armellini Erminia, Feletto Umberto. — Moras Caterina e figli, Lauzacco.

Mandamento di Cividale.

Montina Iginio e famiglia, Dolegnano (Comune S. Giov. Manzano). — Felchero Luigi e famiglia, Corno di Rosazzo. — Vedova Fabris Santa, Magredis (Povoletto). — Fabris Teresa, Magredis (Povoletto). — Sione Giovanni e famiglia, Gruppignano (Cividale).

Mandamento di S. Pietro al Natisone.

Cernoia Mattia, Tarcetta. — Costaperaria Giovanni e Luigia, Tarcetta. — Jussig Valentino, Azzida.

Mandamento di Gemona.

Pecol Caterina, Venzone. — Zanardelli Lucia, Venzone. — Zamolo Amalia e figlio, Venzone. — Di Pascolo Francesco, Venzone. — Nicoloso Maria nata Sava e figli, Buia — Aita Francesco, Buia. — Chiaruttini Maria e Giovanna (da Bertiolo), Gemona. — Andreussi Francesco e Teresa, Atregna.

Mandamento di Aviano.

Mazzocut Maddalena con figli e madre Passo Luigia, Marsure d'Aviano. — Stefano Matteo e famiglia, Villotta. — Tassan Maddalena, Caterina e Anna, Marsure. — Tassan Augusta e figli, Marsure. — Zanolin Giuditta, Carlo, Rosa; Marsure. — Rodolfi Anna, Marsure. — Ventura Germanico e Valentino, Villotta. — Tersa Stefano, Villotta. — Spezzotti Amalia, Marsure. — Tassan Simonat Antonia, Marsure. — Cipolat Luigia nata Mellina e figli, Pedimonte. — Cipolat Maria nata Lapasen, Cipolat Graziadio, Pedimonte. — Cipolat Maria e figli, Pedimonte.

Mandamento di Latisana.

Matteucci Ermenegildo, Teor. — Famiglia Limena, Rivignano.

Mandamento di Moggio.

Mattiello Giovanni e figlie, Moggio. — Simeoni Searo Maria, Moggio. — Venturini Giovanni e figli, Moggio. — Pitacco Anna, Moggio. — Piussi Giulio Modat, Raccolana. — Giacomini Teresa, Moggio. — Fabbro Giovanni e famiglia, Moggio. — Ved. Lettig. Giuditta nata Buttolo e figlia, Resia.

Mandamento di Maniago.

Brandolisio vedova Amalia nata Mauro e famiglia, Maniago. — Mongiat Giuditta e figlia, Poffabro (Frisanco). — Paveglio Caterina, Santina, Maria, Casasola (Frisanco). — Petrucco Clara nata De Cecco e figli, Fanna. — Zambon Francesca nata Seidl, Cavazzo Nuovo. — Famiglia Zanetti Pietro, Fanna. — Vedova Rosa Cecilia, Casasola (Frisanco). — Maddalena Elisa nata Dispirt, Fanna. — Madricardo Lucia nata Zuccolin con figli e nonna Angela, Arba. — Amat Enrichetta, Caterina, Angelina e G. Battista, Fanna — Di Bortolo Mel Antonio, Maniago. — Di Pol Teresa e figli, Colle di Cavazzo.

Mandamento di Palmanova.

Bearzi Dora, Clauiano. — Paganino Daniele e famiglia, Bicinicco. — Sclauzero Giuseppe e Maria, Palmanova. — Vedova Piani nata Della Rovere Giulia, Ontagnano. — Driussi Matilde nata Curti, Ialmicco. — Tami dott. Ascamio, Palmanova.

Mandamento di Pordenone.

Vedova Tomasi Letizia nata Gusco, Pordenone. — Pighin Luigia e figli, Ovoledo (Zoppola). — Piccinini Veronica e famiglia, Orcenigo (Zoppola). — Tofefoli Antonio e famiglia, Porcia di Pordenone. — Pusiol Eugenio e Maria con figli, Fontanafredda. — Puppi Pietro fu Mattea, Cordenons. — Piaia Nicodemo, Cordenons. — Ros Angelo e Teresa, Matilde, Fontanafredda. — Rigamonti Santa Villanova (Vallenoncello). — Spollaine Luigia nata Beraldi, Pordenone. — Tomasini Letizia e figli, S. Foca. — Cordazzo G. Batta e Lucia con figlie, Vigonovo. — Del Re Luigia nata Toso e tre figli, S. Foca. — Vedova Falomo Teresa nata Castelletto e figlio, Pordenone. — Zoppola Conte Camillo e Conte Francesco, Zoppola. — Baba Teresa vedova, nata Cecchini, Azzano Decimo.

Mandamento di Spilimbergo.

Simeoni Maria nata Bellin e Simoni Giovanni, Castelnuovo. — Ceconi Giuditta, Fedrico, Teresa e famiglia, Sequals. — Cristofoli Elisa, Tauriano. — Garlatti Luigia nata Marcuzzi e figli, Forgaria. — De Franceschi Regina nata Del Fabbro, Lestans. — De Franceschi Giuseppina con figli, Lestans. — Castellana Santina nata Bortoluzzi, Travesio. — Bertoli Maria nata Dell'Agnolo e due figli, Castelnuovo. — Deana Giacomo e Rosa, Travesio.

Mandamento di Sacile.

Vendramin Lice, Sacile. — Zanchetta, Caterina, Beatrice, Antonietta, Sacile. — Scandolo Teresa e Maria, S. Giovanni Polcenigo. — Modulo Osvaldo e Luigia con bambini, Polcenigo. — Curinni Antonio e figlio, Polcenigo. — De Riz Pietro e famiglia, S. Giovanni Polcenigo.

Mandamento di S. Daniele.

Picco Fanni e Carolina, Flaibano. — Tomat Giacomo e figli, Cssasola (Maiano). — Pidutt Anna nata Arsiè e tre figli, Ragogna. — Fabrizio Beniamino fu Giuseppe e famiglia, Fagagna. — Nanino Luigi e famiglia, Maiano.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Ovio dott. Giulio e Di Panigai Emma, Pravisdomini.

Mandamento di Tarcento.

Rizzotti Leonardo e Ida, Magnano in Riviera. — Rossi Don Pietro, Tradielis. — Alessio Mons. Beniamino, Nimis. — Vit Italia nata Biasutti, Aprato. — Merlino Melania e figli, Laipacco (Tricesimo). — Chiussi Giuseppe fu Benedetto, Felettano (Tricesimo). — Molaro Innocente e famiglia, Treppo Grande. — Barbero Margherita, Villanova di Lusevera.

Mandamento di Tolmezzo.

Valle Antonio e Valle Elena ved. Cacitti e figlio, Caneva. — Lupieri Gio. Batta e famiglia, Preone. — Spollacci Attilio e famiglia, Villa Santina.

Provincia di Belluno.

Mazzocco Giuseppe e Anna, Feltre. — Cappellin Giacomo, Nemaggio (Feltre). — Centa Pietro e famiglia, Nemaggio (Feltre). — Bacchetti Carlo, Sospirolo. — Zanandrea Debora Giuseppina, Sospirolo. — Coletti Angelo fu Agostino e famiglia, Forno di Zoldo. — Schena Giuseppe fu Michele e Lucia, Agordo. — Gatti Ferdinando, Agordo. — Mezzacasa con due bambini, Agordo. — Adimico Paolina e figli, S. Giustina. — Dalla Favara Riccardo, Fonzaso. — Da Via Letiza Orsolina, Fonzaso. — Bortoluzzi Luigia nata Facchin detta Bruscaia, Puos d'Alpago. — Bona Ioe, Puos d'Alpago. — Tremonti Giulia e Linda, Lorenzago.

Provincia di Venezia.

Zanutel Leonardo, S. Stino di Livenza. — Spoldore Giuseppe, Mirano (Venezia).

Come si vive a Belluno.

Zurigo, 13

Un profugo certo Genesio Regis, riuscito a fuggire nascosto in un camion da Belluno narra:

«La venuta dei tedeschi ha Belluno ha portato colà ingiustizie, soprusi, condanne, incendi, uccisioni.

La gente non ha più da mangiare e non può sperare dal nemico alcun soccorso. Nella sua furia devastatrice, la soldataglia ha sfondato i magazzini dei generi alimentari. Rubando ogni cosa ai contadini, i soldati si ubbriacavano e invadevano bestialmente le case in cui padroneggiavano in tutti i modi.

Le famiglie vivono sotto un incubo continuo e nella miseria. Nottetempo le case vengono forzatamente aperte agli ufficiali che affamati scendono nelle cucine, dove consumano quel poco che trovano, ubbriacando i soldati di pattuglia. Per farsi consegnare il cibo da disgraziati cittadini ricorrono alle percosse ed alle minaccie della prigione.

Avvennero più volte gravi scenate di sangue, perchè gli inquilini si ribellarono ai modi infami degli invasori. I cittadini rispondono spesso alle provocazioni degli assassini con grida di «viva il Veneto italiano».

Coloro che vengono arrestati sono trattati barbaramente. Un popolano si lagnava perchè, ammalato, gli si stringevano troppo i ferri ai polsi; una sentinella austriaca che aveva avuto l'incarico di tradurlo in carcere, lo colpì col calcio del fucile al petto facendolo cadere a terra.

I cittadini sono continuamente pedinati dai famosi «interpreti» i quali non sono che spie e denunciatori. Si fa correre la voce che presto verrà fatto uso della ghigliottina per coloro che si dimostreranno ribelli all'autorità militare. Si calcola che salgono ad ottocento i detenuti: a tutti verrà applicato il codice militare, essendo la città in istato di assedio.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA FRASCATI

Ciò che si fa per i profughi.

Ci scrivono, 16:

(*A*). Frascati ospita affettuosamente moltissimi profughi che sotto l'incalzare dell'invasione hanno dovuto abbandonare al nemico odiato case, beni ed averi; sono più di un centinaio delle fiere famiglie friulane e venete in genere, che custodiscono il loro forte dolore nella rinnovata fede della vittoria che quì, nella perla dei Castelli Romani, hanno trovato amorosa accoglienza, utile assistenza che giova loro, le conforta e le solleva.

Fin dai primissimi giorni il Comitato Femminile di Assistenza Civile si adoperò con instancabile intelligente attività — per opera particolarmente squisita della Presidentessa signora Di Mattia, della signora Smith ospite graditissima di Frascati e della signorina Bonfiglio che con tutta l'anima persegue nelle sue iniziative di bene — a distribuire indumenti, viveri e denaro, a collocare diverse signorine presso gli istituti locali con buona retribuzione.

Frattanto, la Croce Rossa Americana, che va svolgendo con crescente intensità opera ardente di soccorso e di conforto, trovò nel Comitato stesso affidamento sicuro di capacità e d'esperienza. E così sorsero qui, fra i primi, un laboratorio di indumenti militari che dà lavoro vantaggioso a circa 30 persone profughe e una ottima cucina economica ove, con pochi centesimi, i profughi possono trovare una colazione sana e sufficiente.

In questi giorni un'altra iniziativa che fin qui era nel desiderio di tutti, ma che difficoltà d'ordine superiore impedivano di tradurre in atto sta per compirsi per opera dei profughi stessi con l'appoggio incondizionato dell'Amministrazione comunale e la Cooperativa di Consumo.

Domenica, nella sala del Consiglio, presente il Sindaco cav. Di Mattia, venne nominato il Comitato provvisorio che in settimana dovrà esperire le pratiche necessarie per assicurare il regolare rifornimento dei generi di consumo e i mezzi necessari perchè il nuovo organismo abbia vita attiva e benefica sia pure nelle proporzioni imposte dalle difficoltà nel nostro approvvigionamento nazionale in questo difficile ma glorioso momento.

DA GENOVA

Genova e il Friuli.

Ci scrivono:

Gran parte di profughi convenne sabato sera nel salone della serale Baliano, prendendo motivo dalla conferenza di un loro confratello l'avv. prof. Dionisio Tassini, per dare un segno della loro buona fratellanza col popolo genovese. Fu una serata intensa di commozioni. L'av. Tassini ha dimostrato con una serie di fatti antichi come tra la nostra Repubblica e il Friuli è sempre esistita una specie di alleanza che dimostra la simpatia intercorsa tra i popoli di queste due estremità d'Italia.

Genova ha votato nel '827 per la causa del patriarca d'Aquileia nella sua lotta contro il patriarca di Grado; Genova gli inviò i suoi soldati e le sue navi per la conquista di Trieste e di Pola nel 1379 e 1380.

Così glieli inviò, capitaneggiati da Baldassarre Spinola nel 1400 durante la lotta di successione alla sede aquileiese.

Ma la fratellanza raggiunse il suo più alto significato durante la terribile guerra del Friuli contro Massimiliano d'Austria dal 1508 al 1513, giacchè in allora ai soldati genovesi si unì lo stesso loro clero.

Riallacciando i tempi, l'avv. Tassini commosse l'uditorio con la narrazione dell'odierno esodo del suo popolo; espresse la gratitudine dei profughi per la materna accoglienza di Genova ed esaltò gli animi alla resistenza e alla virilità dei sacrifizi che si devono esplicare precipuamente col concorso di tutti alla Organizzazione Civile.

L'oratore fu calorosamente applaudito. Dice un giornale che questa conferenza dovrebbe venire ripetuta in molte altre Sedi.

Per gli insegnanti profughi

Il ministro Berenini ha dato disposizioni perchè le Amministrazioni scolastiche provinciali o i Comuni del Regno, che hanno assunto in servizio maestri o direttori profughi corrispondano loro un compenso di lire due al giorno. Questi funzionari conserveranno anche lo stipendio del quale godevano nelle loro abituali residenze.

La bachicoltura

delle terre invase

Il secolare lavoro di una infaticabile razza di agricoltori intelligenti, è nelle mani raffinato alle più criminose nefandezze di quella orda di Unni risorti, calata da Caporetto al Piavo e dalle dolomiti al Grappa. La vendetta estesa senza pietà dalla violenza all'assassinio, dal saccheggio alla devastazione, è l'agognato castigo che quell'accozzaglia baldanzosa va infliggendo con odio cieco alle nostre desolate terre.

Dopo derubate le case, le chiese e i musei; dopo predati i negozi e i magazzini, dopo vuotate le cantine e le stalle, dopo infine insultate le miserie e le lagrime dei rimasti, la desiderata vendetta passerà come una furia sulla proprietà terriera, e le piante per prime riceveranno il colpo mortale dell'accetta sterminatrice, con quanto danno si può immaginare, anche per l' industria serica.

* * *

La coltura dei bachi, nelle provincie invase, era spinta alla massima intensità e vantava una gloriosa tradizione, per il metodo di allevamento e per la qualità eletta dei prodotti che si ricavavano.

Non vi è bachicoltore che non conosca il famoso e tanto raccomandato sistema friulano, mercè il quale l' industria del filugello, ridotta alla più semplice espressione di economia e di praticità, potè estendersi largamente con sommo profitto laddove il clima e la disponibilità di mano d'opera lo consentivano. Difatti dalle valli alpine ai colli, giù nel piano fino al mare, dal contadino più umile all'agricoltore più cospicuo, nei casolari degli artieri, nelle fattorie, nelle case delle borgate e persino nei palazzi della nobiltà democratizzata, ovunque si coltivavano i bachi con emulazione febbrile. Era una gara intensa e feconda, a cui partecipavano uomini e donne, vecchi e bambini senza distinzione di classe, senza preconcetti, animati tutti dalla innata passione e dal manifesto orgoglio di produrre molto e bene.

Ad accendere la volontà e ad allargare e rendere migliori le sorti di quest' industria, contribuivano in maniera efficace, tangibile ed evidente con una propaganda attiva e ben fatta, con lezioni pratiche, con concorsi vistosi, con esperimenti di ogni genere e con l' istituzione di essicatoi cooperativi, le Associazioni, i Comitati e le Cattedre agricole locali, coadiuvati dai Regi Osservatori e dai semaisti stessi della regione. Ma il trinomio da cui partì la prima luce che snebbiò le menti del coatico empirismo e che addestrò le prime mani nell'arte razionale della delicata industria, rifulge nei nomi cari dei professori Verson, Quajat e Pasqualis, dei quali solo il primo vive ancora nella sua tormentata Padova, fra la severità della sua scuola e dei suoi studi, e l'affetto dei suoi discepoli. È precisamente a questi modesti quanto valorosi luminari dell'arte serica, che l' Italia, e in special modo il Veneto, deve il merito e la riconoscenza della fortunata sua industria bachica, che, grazie alle fertile operosità di questi pionieri, potè affrancarsi e sollevarsi rifatta dallo stato negletto ed imperfetto in cui viveva prima.

Il grande amore che anima tanta gente come un'unica volontà a coltivare i bachi, derivava dal largo ed immediato guadagno che ne traeva con sicurezza quasi certa. I soldi dei bozzoli erano le prime risorse dell'anno nuovo, che giovavano, specialmente agli umili, a sanare le tante piaghette economiche aperte nell' inverno.

* * *

Neppure la guerra che si combatteva da vicino, quasi in casa, aveva intimidito l' innato spirito di quegli allevatori, che imperterriti continuavano la loro tradizione. Difatti il numero delle oncie coltivate nell'ultima campagna, nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso e Venezia, fu quasi normale, cioè di circa 60 mila con una produzione di oltre 3.500.000 chilogrammi di bozzoli, del valore di pressochè 25 milioni di lire.

Il mercato serico nazionale si aprirà quindi quest'anno con una rilevante assenza di merce, poichè oltre alla mancanza del prodotto delle provincie invase e delle altre che sono di operazione, avrà ancora quella causata dalle perturbazioni belliche dei paesi veneti, più o meno vicini alla guerra. Di maniera che è facile indovinare come la diminuizione di offerta, renderà intensa la domanda da parte dei filandieri, cui indubbiamente verrà a far salire i prezzi al di sopra di quelli dell'anno passato. Già a quest'ora si parla di acquisti con un fervore crescente, e qualche contratto è stato combinato sulla base di 10 lire al chilo, più mezza lira sopra la media ufficiale di alcune piazze.

Dunque l'aumento previsto in confronto dell'ultima campagna è considerevole, tale da non lasciare indifferenti gli allevatori, i quali, in vista dei buoni affari loro riservati, faranno del tutto per non trascurare nemmeno i bachi.

Ritornando all'argomento di prima, cioè ai danni arrecati dall' invasione nel Veneto orientale, all' industria serica, c' è da considerare ancora le perdite patite dagli stabilimenti per il seme bachi, dai filandieri pei bozzoli e per la seta filata e dagli agricoltori sul patrimonio gelsico, oltre alla rovina dei fabbricati, dei macchinari e degli innumerevoli strumenti che richiede la vasta e complessa industria.

Un compagno di esilio, pratico in materia, mi assicurò che gli stabilimenti bacologici del Trevigiano e del Friuli, perdettero non meno di 200 mila oncie di seme! Ma ciò che forse più duole ai semaisti, è di aver perduto quei tipi indigeni divenuti la loro specialità attraverso molti anni di studio, di selezione e di lavoro diligente e assiduo.

Valutate oggi il complesso dei danni elencati, in particolare quello riguardante il patrimonio gelsico, è materialmente impossibile. Quando una persona di quei paesi, si mette a calcolare il costo delle cose abbandonate, difficilmente giunge a considerarle tutte, anche se le sono in mente pel loro giusto valore; poichè credo che nessuno abbia perduto la speranza di non trovare più nulla di ciò che ha lasciato. Solo davanti a questa desolante convinzione, può incominciare. Io rifuggo dal provarmi, per ritardare a me e ai miei corregionari, il dolore che il nemico sta preparandoci colla più sottile perfidia.

A. GUSELLOTTO, *Direttore della Cattedra d'Agricoltura di Feltre.*

CRONACA

La partenza delle reclute venete e friulane del 1900

Ieri al Campo di Marte alle ore 15 la Commissione Esecutiva del Comitato Generale profughi Veneti e Friulani nelle persone del vice Presidente avv. G. Batta comm. Rigato, signori prof. Pichi Pico, Del Piero prof. Antonio e segretario sig. Serafini Silvio, nel rivolgere alle reclute del 1900 appartenenti al Distretto di Sacile residenti in Firenze, il cordiele suluto, faceva generosa distribuzione di sigari, sigarette ed aranci.

Il Prof. Del Piero, che accompagnava un suo figlio partente rivolsè alle reclute parole ispirate a sentimenti di alto patriottismo, alle quali fecero eco l'unanime evviva all'Italia, all'Esercito, da parte di quei giovani che con vero entusiasmo corrono alle armi.

Queste giovani falangi che si votano alla Patria con incrollabile fede, sono il più bello augurio per la vittoria nell'immane conflitto e per il trionfo dei nostri ideali.

L'assemblea della società operaia DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica 14 u. s., alle ore 14,30, convennero i soci della Società Operaia di S. Vito al Tagliamento (Prov. di Udine) in Assemblea Generale, nell'Ufficio del Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di San Vito.

La riunione, con numero soddisfacente di soci, fu ispirata al fermo proposito di continuare l'azione di soccorso ai soci, non solo nel senso economico, ma bensì di esplicare un'azione di assistenza morale e di protezione per i soci tutti che intenderanno di rimanere nella Società sparsi per il Regno, e loro rispettive famiglie.

La riunione fu presieduta dal Commissario Prefettizio di S. Vito cav. dott. Pio Morassutti, il quale espresse parole di vivo compiacimento per il numero dei Soci intervenuti all'Assemblea, che ciò dimostra l' interessamento per l' Istituzione; — porse il saluto ai soci tutti presenti ed assenti con l'augurio di un non lontano ritorno nelle terre che attendono la libertà.

Ad unanimità venne eletto a Presidente il Commissario stesso e a membri del Consiglio i soci: Ippoliti Carlo, Busatto Giulio, Deotto Pasquale e Fogolin Valentino.

L'Assemblea deliberò di stabilire la sede provvisoria della Società in Firenze, con decorrenza della sua attività dal 1° Maggio p. v.

Furono necessarie alcune modifiche allo statuto sociale, ferme restando tutte le altre disposizioni statutarie e la sua integrale applicazione, non appena la Società potrà fare ritorno alla sua sede.

Si deliberò di elevare il sussidio agli ammalati cronici, da L. 7.50 a L. 10 mensili e di ammettere i soci al diritto di sussidio in caso di malattia, qualora risultino reiscritti da due mesi, col pagamento delle relative quote mensili di Lire 1.

Venne nominato a Cassiere l'Esattore Comunale di S. Vito sig. Frisacco Carlo, ed a Revisori dei Conti i sigg. avv. Girolamo Franceschinis, Pellegrini Giuseppe e Montico Antonio.

Venne riconfermato a Segretario il signor Federico Vizzotto, con l' incarico anche di fungere da Esattore.

Modificò anche la corrisponsione del sussidio, a quattro mesi di malattia, in ragione di L. 1.50 al giorno, per una somma complessiva di L. 180 annue.

E così ora la Società che conta oltre 300 soci, con un capitale di 41 mila lire, si è definitifamente ricostituita, coll' intento di portare soccorso morale e materiale a tutti i suoi soci.

* * *

La Direzione della Società Operaia Generale di Udine, ci scrive plaudendo all'opera degli organizzatori e più specialmente a quella del Presidente sig. cav. Morassutti e del Segretario sig. Federico Vizzotto ed augura che la consorella di S. Vito al Tagliamento possa ritrovare buon numero dei suoi aggregati.

I saluti delle reclute friulane

Pregasi codesta Direzione di voler pubblicare il saluto dai sottoscritti, reclute friulane del 4° regg. Genio Pontieri della classe 1900, alle famiglie, parenti, amici, e fidanzate.

Vittor Valentino di Chiusaforte; Rizzotti Tarcisio, Treppo Grande; Della Mea Gelindo, Raccolana; Della Mea Rinaldo, Raccolana; Cantoni Elio, Udine; Codarin Ugo, Udine; Sadan Giovanni, S. Giorgio Nogaro; Pitton Pietro, S. Giorgio Nogaro, Romani Ruben di Verona.

Calzature pei profughi

La Prefettura ci comunica:

Per la deficienza delle materie prime si rende sempre più difficile la somministrazione di buone scarpe di cuoio ai profughi.

Per provvedere quindi ai loro bisogni è necessario ricorrere a dei surrogati quali sarebbero le scarpe di tela con suola di cuoio o di legno. A tal uopo la Prefettura ha intenzione di dare maggiore incremento ai laboratori di tal genere di calzature e di crearne dei nuovi nei maggiori centri della Provincia.

I profughi che abbiamo qualche attitudine nella confezione di queste calzature sono invitati a darsi in nota ai rispettivi patronati e la Prefettura provvederà a raggrupparli nei luoghi dove potranno essere impiegati.

Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Tarcento

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai comuni di Cassacco, Ciseriis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Platischis, Tarcento, Treppo Grande, Tricesimo e Segnacco, sparsi nel Regno, a mandare con cartolina postale il loro attuale indirizzo all' ufficio del Commissario in Firenze, Via dei Bardi 7, indicando chiaramente paternità, soprannome e frazione del Comune in cui abitavano.

Firenze, 15 aprile 1918.

CESARE DUPUPET.
Commissario Prefettizio.

BANCA DI UDINE

Dobbiamo inviare al prossimo numero la relazione dell' assemblea della Banca di Udine giuntaci troppo tardi.

Il Banco di S. Vito al Tagliamento si è trasferito a Firenze

Il «Banco di S. Vito al Tagliamento», facendo propria la proposta dei Soci, manifestata nell'Assemblea generale ordinaria del 10 Marzo u. s. anche a nome di numerosi depositanti e clienti, ha deliberato di trasferire col giorno 15 Aprile corr. la Sede provvisoria di Pisa in Firenze, ove sono riuniti gli organi amministrativi del Mandamento e della Provincia.

La nuova Sede trovasi presso il *Piccolo Credito Toscano, via del Corso n.* 3 e l'orario di cassa per qualunque operazione di Banca è fissato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15 dei giorni non festivi.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Un' idea come un' altra

Ottimo «Giornale di Udine» in Firenze.

Mi permetti di esporre un' idea che mi par buona e necessaria?

Non potrebbe il Patronato dei Profughi delegare qualcuno de' suoi membri a presenziare la distribuzione dei generi negli spacci, all'unico fine di assicurare un trattamento sempre buono a coloro che vi devono ricorrere?

Oggi, lunedì 15, poco prima delle ore 14, dallo spaccio di carbone ch' è in fondo alla chiesa di Santo Spirito, usciva un povero ragazzetto piangente e lagrimante, trascinandosi il suo sacchetto di carbone. Me gli avvicinai a confortarlo, e gli chiesi di che si doleva «La dentro — mi disse — una di quelle signorine mi ha caricato d' insolenze, dandomi il carbone:

(CENSURA)

Il giovinetto è Secco Andrea di Crocetta Trevigiana, ed è profugo quì a Firenze in Piazza Soderini 4; e può essere interrogato.

Grazie. ASSIDUO.

Necrologio.

La morte quasi improvvisa, avvenuta in Milano, del rag. Giovanni Rizzi da molti anni procuratore di uno dei maggiori stabilimenti friulani: il Cotonificio Udinese, ha addolorato vivamente la nostra colonia che stimava assai l'egregio estinto per le sue qualità di industriale, di cittadino e di padre. Alla sua memoria mandiamo l'affettuoso reverente saluto.

— Un altro lutto ha colpito la famiglia Accordini. È morta la madre del prof. cav. uff. maggiore Francesco Accordini. La colonia friulana e specialmente gli amici cividalesi tutti partecipano al cordoglio del chiarissimo professionista e gli inviano, a mezzo nostro, le più vive condoglianze.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

CONSORZIO GRANARIO di Udine

Sede provvisoria: FIRENZE Via de' Bardi, 20

Magazzini all' ingrosso di generi alimentari

Via Saponai, N. 14 — Magazzino centrale.
Via del Guanto, N. 2.
Via Saponai, N. 2.
Via Vagellai, N. 6.

Rivendita a grosso dettaglio

Via dei Neri, N. 11.

Spacci forniti e controllati dal Consorzio Granario di Udine

Podrecca Giuseppe - Via S. Egidio, 1 Firenze.
Bertoli Luigi - Via Serragli, 24 id.
Maria Galliussi Forner - Via Ginori, 30 id.
Quirino Malandrini - Mercati Centrale, id.
Gabrieli Sante - Via Santa Chiara, 34 id.
Andrea Cav. Collesan - Fiesole.
Magazzino rivendita per la colonia Profughi - Sesto Fiorentino.
Zinutti Innocente - Borgo S. Lorenzo.
Pellarino Pio - Via Gslliano N. 32, Firenze.
Gaspardis Giovanni - via S. Gallo, N. 59, Firenze.
Silvio Poletti, Viale Regina Vittoria, N. 8, Firenze.

GENERI FORNITI DAL CONSORZIO

Formaggio Lodigiano.
» Montasio
» Filipello
» Fontine
Olio oliva extra
Fagiuoli
Sapone bianco
» giallo
» marmorato
» inglese
Marroni
Fichi al sole
» al forno
Candele
Strutto
Aringhe affumicate in Barile
» » in Cassetta
» salate in Barile
Baccalà
Salsa conc. pomodoro in vasi da 5 Kg.
» » » » » da 1 Kg.
» » » da 200 gr.
Mortadella 1a
» 2a
Salami 1a
» 2a
Cotechini
Cresponetti
Burro
Coburro

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Gemona

per facilitare le ricerche e le risposte a vantaggio dei profughi, interessa tutti gli appartenenti ai Comuni di Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Venzone, sparsi nel Regno, a mandare con semplice cartolina postale il loro attuale indirizzo all'ufficio del Commissario in Firenze, via De' Bardi N. 7, indicando chiaramente paternità, sopranome e frazione del Comune in cui abitavano.

AVV. FEDRIGO PERISUTTI
Commissario Prefettizio.

Si avverte i sigg. Profughi che in Via Nino Bixio all' angolo di Via Goffredo Mameli trovasi uno spaccio di generi alimentari fornito dal Consorzio di Udine, praticandovi i prezzi degli Enti Comunali.
Uova freschissime 3,60 la dozzina

Profughi che si ricercano

Butolo Fordinando fu Simeone di Resia (Uccea), residente ora a Sesto Fiorentino (Palazzo Bianchini) cerca il figlio Butolo Giovanni della classe 92.

Cesco Maria nata De Feo col figlio Giacinto, già residente a Udine in via Superiore, è ricercata da Cesco Luigi, 1° Autoreparto di Marcia, Intendenza, 1ª Armata, Zona di Guerra.

Michieli Francesco (anni 50), Caterina nata Castagnavecci (anni 53), Michieli Rosa in Lodolo con 2 bambini, Muchieli Italia in Martingi con 3 figli, Michieli Maria (anni 18) da Udine, ricercati da Michieli Anna in Modotti, Via Stretta N. 8, Tradate (Como).

Romanelli Rosa, Failutti Giovanna, Romanelli Erminia, Angelina e Anna di Basaldella (Comune di Campoformido, ricercate dal soldato automobilista Romanelli Secondo, 23ª Divisione S. Sanità, Nucleo Autoambulanze, Zona di Guerra.

Romanello Pietro detto Tomaselo del Comune di Campoformido, conciapelli a Udine presso la fabbrica Contarini, è ricercato da Romanello Luigi residente a Boscotrecase (Provincia di Napoli) Via Balzani casa Francesco Siniscalchi.

Chellero Virginio e moglie Peres Clelia, di Udine, sono ricercati da Peres Pietro, Via S. Nicolò 2, Albergo Settimio.

Pino Isabella nata Cimenti coi figli Alfredo (anni 7, Delmo anni 6), Aldina (anni 4), Elsa (anni 2 ½), da Udine (Vat), ricercati da Pino Giovanni Colonia Profughi, Medesano (Parma).

Zanussi Teresa, vedova Milesi con i nipoti Zoratti Mario d'anni 14, Carlo di 11, Vittorio di 7, Danilo di 3, tutti di Udine, ricercati da Milesi Maria in Zoratti domiciliata in Firenze, via dell'Amorino N. 11 piano terreno.

Candussi Gino d'anni 7, fornaio, già residente a Udine è ricercato dalla madre Candussi Teresa, via Duodo Duodi 7, Marina di Pisa.

Degano Angela, Sandrini Romilda, Elisa e Querino e Pittoritto Rosa, profughi da Udine, Casali Cormor Bosso N. 66, ricercati da Sandrini Paolo ora resdente a Boscotrecase (Napoli) presso Paccole Umberto.

Scoccimarro Letizia d'anni 46, Pagutti Teresa (anni 78) e Pagnutti Edoardo (anni 54) con tre figli sono ricercati da Scoccimarro Matteo soldato allievo tornitore, Modena.

Dolci Giuseppe fu Matteo, 2° fanteria deposito Firenze, ricerca madre Dapoian Maria ved. Dolci (madre), Dolci Dalò Rosa, moglie; Celestina (anni 10), Dina (anni 6), Clara (anni 3) figli.

Vecchiotto Pietro, soldato 2° Genio, 53ª Sezione Telefonica, 53ª Divisione, Distretto di Sacile, Classe 1893, è ricercato dal padre Vecchiotto Fioravanto, residente a Oneglia, Piazza S. Francesco 4, 1° piano, che non ha notizie dal 6 settembre 1917.

Migotti Vittorio Santina e Vittorio Eleonora, Amabile e Fabio profughi da Udine, Via Bezzecca 22, sono ricercati da Vittorio Ermenegildo, caporal maggiore 7° Battagl. 1ª Compagnia, Brigata Aosta, Zona di Guerra.

Baracetti Raimondo cerca il nipote Baracetti Tarciso, classe '99, soldato nel 57° fanteria, batt. istruzione, Piove di Sacco e del cugino caporale maggiore d'artiglieria Cressatti Luigi già con una batteria d'assedio in Cadore.

Plebani Giulia (viuzzo Canneto, 42, Firenze, ricerca le signorine Stefanelli Giuseppina, Larise Rina e Treppo Gina.

Soldato Scagnetti Pio di Maiano (Udine) 1136 Centuria, Lavori staccati di Difesa Zona di Guerra, ricerca il figlio Onorio d'anni 15 rifugiato in Italia.

Taverna Virginia, Vittoria, Adele, sorelle, cognata Dirce Taverna, nipotina Carmen di S. Giorgio Nogaro (residenti in Firenze Vicolo del Giunco N. 2 presso Via Faentina) cicercano i genitori Taverna Giovanni e Macor Anna, la sorella Eugenia maritata Citossi.

Fetri Ida di S. Giorgio Nogaro, con le sorelle Maria, Lavinia e Fines, residenti in Firenze Vicolo Giunco N. 2, presso via Faentina, ricerca il marito Culaon Luigi fu Andrea, esonerato, dal quale si è separata il 28 ottobre.

D. Angelo Gattesco, Casa Divina Provvidenza, Rovigo (Fratta) ricerca i seguenti profughi di Venzone: Pascolo Anna in Bellina di anni 46, Pascolo Teresa in Sangoi Leonardo colle figlie, Pascolo Orsola in Zamolo Francesco Spongie e figli, Valent Maddalena, Simonetti Lucia, Valent Giuseppe, Bellina Luigua in Tomat, Di Bernardo Adelaide, Lesa Vittorio Sindaco di Pasian di Prato.

Vittorio Florit di Trieste, residente a Firenze (Piazza Ettore Socci N. 4) cerca la famiglia o i genitori di Giovanni Degano di Udine abitante in via Cisis N. 11 prigioniero di guerra fin dal 1916.

Persone ricercate da parenti e amici rimaste in zone invase o residenti nel regno

Il R. Commissario Prefettizio per il Comune di Udine comunica l'elenco di persone rimaste in Provincia di Udine o residenti nel Regno che fanno ricerche di parenti od amici da esse ritenuti profughi in Italia:

Agosti Remo, ora in Austria, ricerca di Agresti Antonio da Udine, già abitante in Via Castellana N. 3. — Bosello Giacomo di S. Osvaldo, di Bosello Gio. Batta, di anni 17 di S. Osvaldo. — Canciani Marianna, moglie, di Savaro Giuseppe fu Luigi di anni 47, fonditore che abitava a Udine, Via Morosini S. Gottardo, 21. — Colautti Enrico, ora in Austria, di Colautti Antonio da Udine, Viale Venezia, 66.

De Marco Erasmo, in Austria, di De Marco Erasma con famiglia da Udine. — Gottardo Angelo, ora in Austria, di Gottardo Benvenuta da Udine, Viale Trieste, 60. — Gottardo Gio. Batt. di Casali Laipacco, di Gottardi Angelo di anni 68, contadino di Casali Laipacco. — Gottardo Gio. Batt. di Casali Laipacco, di Gottardo Ida di anni 23 di Angelo, di Laipacco. — Grion Vittorio, ora in Austria, di Grion Domenico da Cussignacco.

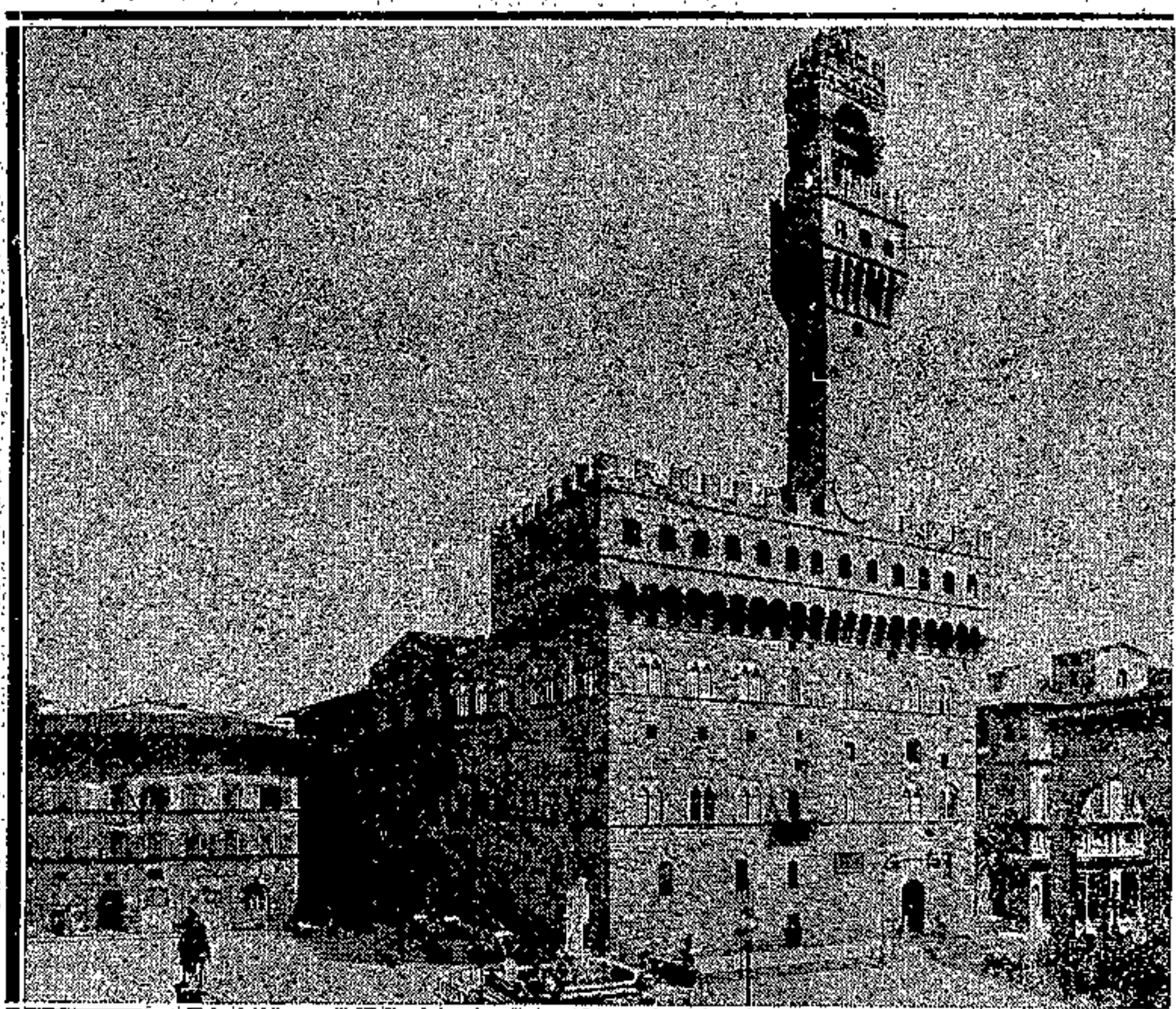
Lodolo Maria di Laipacco, di Lodolo Carlo di anni 57, contadino di Laipacco. — Miculan Antonio, ora in Austria, di Miculan Giuseppe da Udine, Via Napoli. — Molinari Cornelio, ora in Austria, della famiglia Molinari da Udine Via Pradamano. — Mulatti Antonio, ora in Austria, della famiglia Mulatti e Galuzzo Luigi, usciere della Prefettura di Udine. — Pagavini, famiglia, Via Grazzano 108, di D'Aronco Matilde e famiglia, partita da Udine il 28 ottobre 1917.

Pecoraro Luigia, Via Roma N. 4 interno, di Pecoraro Suor Maria Assunta di già all'Istituto Renati a Udine. — Pianta Maria, di Paderno, di Pianta Giovanni e Maria di Paderno.

Pravisani Ida, sarta, Via del Freddo 27, di Foni Luigia, di Pravisani Caterina e di figlia Elsa partite da Udine nell'ottobre 1917. — Toffolo Caterina di Paderno, di Toffolo Enrico di Paderno. — Zamparo Maria a Udine, Piazza del Duomo 7, di Novelli Elvira con 3 figli e di Sobottig Adele con 2 figlie, partite da Cividale la notte del 27 ottobre.

I ricercati mandino il loro indirizzo alla *Croce Rossa Italiana*, Commissione Prigionieri di Guerra, Riparto Civili, Roma, indicando il numero del ricercante.

L'Associazione Agraria Friulana

LA SEDE DI UDINE

LA SEDE PROVVISORIA IN FIRENZE

(Associazione fra i proprietari delle provincie invase — Piazza della Signoria N. 8).

L'Associazione Agraria Friulana

che ha i suoi uffici in *Firenze, Piazza della Signoria, N. 8*, e presso la quale hanno poste la loro sede:

la *Fabbrica Cooperativa di Perfosfati*,
il *Consorzio Antifilosserico Friulano*,
la *Sezione di Udine della Associazione Economica Nazionale*,
la *Sezione di Udine della Società Umanitaria*,
la *Commissione per le piccole industrie rurali*,
lo *Stabilimento Agro Orticolo*,
la *Commissione friulana per il dopo guerra*,
la *Società dei Casari Friulani*,

invita quanti colle Istituzioni stesse hanno interessi, a comunicare il loro nuovo indirizzo al recapito suddetto, ove ha pure sede la *Associazione fra Proprietari delle Provincie invase*.